



Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Rep. N° 50/2014

Bollettino settimanale sul monitoraggio vulcanico, geochimico e sismico del vulcano Etna, 01/12/2014 - 07/12/2014 (data emissione 09/12/2014)



Stato di funzionamento delle reti

Rete di monitoraggio	Numero di Stazioni	Numero di stazioni non funzionanti	Note
Sismica	45	5	--
FLAME-Etna	10	0	
Telecamere	11	1	

Sezione 1 - Vulcanologia

L'attività dell'Etna nella settimana dall'1 al 7 dicembre è stata seguita da Sonia Calvari, vulcanologo reperibile, attraverso l'analisi delle immagini registrate dalle telecamere di monitoraggio.

I crateri sommitali del vulcano hanno mostrato in questo periodo soltanto degassamento, particolarmente intenso al Cratere di NE (Figura 1.1), e una sporadica attività esplosiva intracraterica di intensità molto bassa, accompagnata da piccoli sbuffi di cenere (Figura 1.1) rapidamente dispersa dal vento, dal Nuovo Cratere di SE.

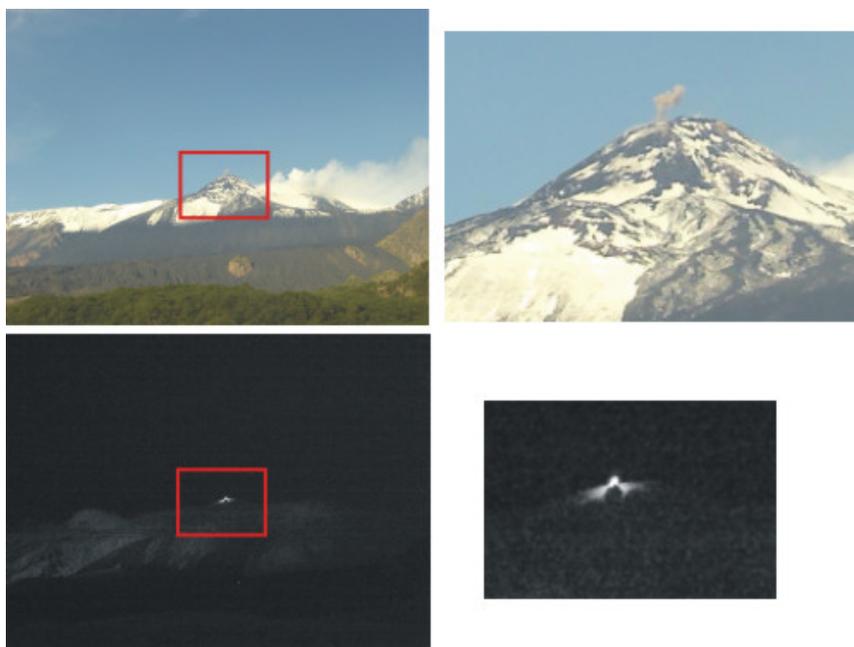


Fig. 1.1 - Immagini nel visibile e infrarosso della telecamera di monitoraggio INGV ubicata a Monte Cagliato, che mostrano la modestissima emissione di cenere (in alto, con la porzione nel riquadro rosso ingrandita a destra) e l'attività esplosiva intracraterica (in basso, con la porzione nel riquadro rosso ingrandita a destra) dalla sommità del Nuovo Cratere di SE. Le due immagini si riferiscono, dall'alto verso il basso, rispettivamente al 4 dicembre (08:14 UTC) ed al 5 dicembre (20:28 UTC).

Sezione 2 - Geochimica

Geochimica del plume vulcanico dell'Etna nel periodo 1 - 7 dicembre 2014

Il flusso di SO₂ medio-settimanale emesso dall'Etna, misurato tramite la rete UV-Scanner FLAME, ha indicato un valore paragonabile al valore registrato la settimana precedente. Le misure infra-giornaliere hanno mostrato picchi significativi di flusso superando la soglia delle 5000 t/g. I dati medio-giornalieri hanno indicato tassi emissivi medi. Nello stesso periodo non si dispone di valori di flusso di HCl ed HF.

In conclusione, i dati di flusso di SO₂ acquisiti nel periodo di osservazione, hanno mostrato valori

medi nel regime di degassamento dai crateri sommitali.

Sezione 3 - Sismologia

La sismicità rilevata nell'area del vulcano Etna, nel periodo in esame si è mantenuta ad un livello piuttosto basso.

La rete sismica permanente non ha registrato terremoti di magnitudo pari o superiore a 2. Conseguentemente, né la curva del rilascio di strain sismico, né il grafico della distribuzione temporale dei terremoti evidenziano variazioni rispetto a quanto osservato la settimana precedente (fig. 3.1).

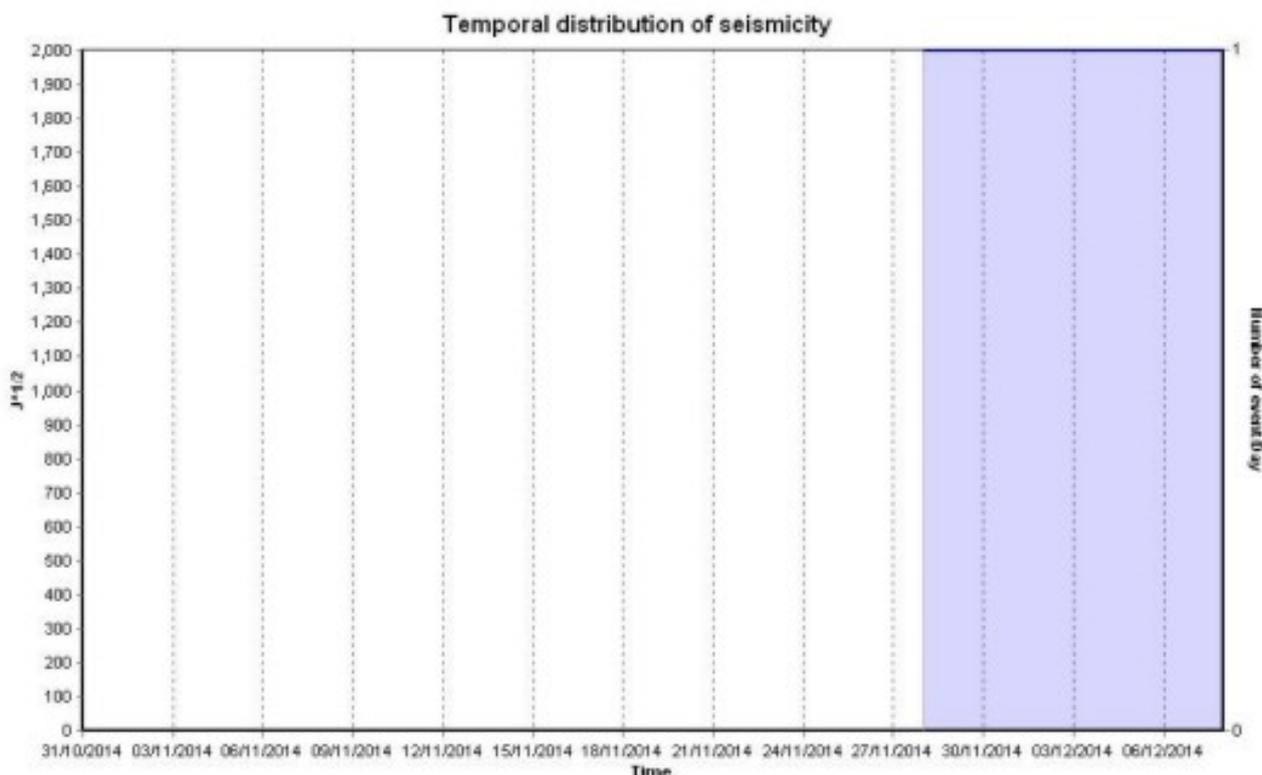


Fig. 3.1 - Rilascio cumulativo di strain sismico e numero di terremoti, con magnitudo pari o superiore a 2, registrati al vulcano Etna tra il 31 ottobre ed il 7 dicembre 2014.

Anche per ciò che concerne il tremore vulcanico, non sono state osservate variazioni significative. L'ampiezza RMS del segnale si è, infatti, mantenuta mediamente stazionaria su un livello basso, con valori confrontabili con quelli della precedente settimana.

Le sorgenti del tremore sono state localizzate entro l'edificio vulcanico, ad una quota compresa tra 1000 e 1600 m sul livello del mare, al di sotto dei crateri sommitali.

DISCLAIMER

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L. 381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti sismiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate dall'Accordo di programma decennale stipulato tra lo stesso INGV e il DPC in data 2 febbraio 2012 (Prot. INGV 2052 del 27/2/2012), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile.

In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato A del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle Reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento. L'INGV non è altresì responsabile di eventuali danni recati a terzi derivanti dalle stesse decisioni.

La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV. La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.